

## **CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE SUL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO**

dal 12 al 28 ottobre 2017

Fraternità Internazionale Santa Maria Draperis

Sabato 21 ottobre: Simposio „Ecumenismo con le Chiese della Riforma“

### **Commemorazione dei 500 anni della Riforma di Martin Lutero**

Tre interventi sul Dialogo con le chiese della Riforma

Care sorelle, cari fratelli in Cristo!

Sono molto contento del fatto che in questo ampio e meraviglioso corso di formazione permanente sul dialogo ecumenico e interreligioso sia stato inserito il simposio di oggi sul tema “Ecumenismo con le chiese della Riforma”. E sono altrettanto contento del fatto che diate l’occasione di parlare su questo tema anche a un rappresentante della Chiesa Luterana. E questo non soltanto perché mi piace essere con voi qui a Istanbul, ma innanzitutto perché mi sembra importante, per un vero dialogo, incontrarsi faccia a faccia e non solo sentire le opinioni di altri.

Vi racconterò quindi un po’ della nostra chiesa, degli eventi nell’ambito della Commemorazione dei 500 anni della Riforma di Martin Lutero, e dell’effetto che quest’anniversario ha avuto – e ha – sulle relazioni ecumeniche dal nostro punto di vista.

Comincio contraddicendo me stesso. Ho menzionato “la Chiesa Luterana”. Ma la prima cosa che devo precisare è che «la Chiesa Luterana» non esiste. Non c’è *una* Chiesa Luterana, ma ce ne sono tante. C’è una chiesa luterana in Italia, ci sono alcune chiese luterane in Germania, per esempio una in Baviera e una in Sassonia, ci sono le chiese luterane in Scandinavia, ma anche quelle in Africa o in America. E ognuna di queste chiese è autonoma. Non c’è un capo per tutte queste chiese. C’è la Federazione Luterana Mondiale, con il presidente pastore Musa Panti Filibus, arcivescovo della Chiesa Luterana di Nigeria, eletto come presidente durante l’Assemblea generale in maggio di quest’anno in Namibia, e il segretario generale, pastore Martin Junge, (quest’ultimo si è incontrato a Lund con Papa Francesco il 31 ottobre dell’anno scorso), ma si tratta appunto di una federazione, una rete di chiese, e non di una chiesa unificata.

Questa non la consideriamo una mancanza. È il nostro modo di essere chiesa. Siamo uniti tramite la stessa fede che si esprime nelle confessioni di fede, per esempio nella Confessione Augustana dell’anno 1530. E la piena unità si esprime nella “comunione di pulpito e di sacramento”, ossia nel fatto che possiamo partecipare alla Santa Cena di ogni chiesa sorella e che i pastori e le pastore possono spostarsi da una chiesa all’altra, come io ho fatto dalla Baviera alla Sassonia e poi all’Italia.

A volte comunque questa pluralità è un po’ faticosa. Nel 1999, prima che la Federazione firmasse il consenso cattolico-luterano sulla dottrina della giustificazione, essa ha dovuto chiedere a tutte le chiese membro la loro approvazione. E in ogni chiesa il sinodo ha dovuto deliberare su questo documento. Per la chiesa romana-cattolica il processo di approvazione è stato molto più facile. Ma d’altra parte si può dire che in questo modo nelle chiese luterane questo documento è diventato molto più conosciuto.

Alcuni numeri: La Federazione Luterana Mondiale consiste di circa 150 chiese membri in 80 paesi. Si tratta di circa 75 milioni fedeli, la metà di loro vivono in Europa, l’altra metà in tutti gli altri continenti. Ogni chiesa ha la sua propria storia. Mentre la storia delle chiese in Germania risale fino alla Riforma, quella della chiesa in Italia, conta soltanto un po’ meno di 70 anni. Ci sono chiese di stato, per esempio in Norvegia, con una maggioranza luterana, e altre che esistono in un’estrema diaspora.

Anche se la Federazione Luterana Mondiale è “solo” una rete di chiese, la sua esistenza è molto importante per le singole chiese, non da ultimo anche per le relazioni ecumeniche. Ho menzionato già il consenso cattolico-luterano sulla dottrina della giustificazione del 1999, alla quale alcuni mesi fa ha dichiarato l’adesione anche la Comunione Mondiale di Chiese Riformate ed alla quale aderirono anche i metodisti. Questo consenso è una pietra miliare sul cammino dell’ecumenismo, anche se all’inizio è stato contestato fortemente da non pochi teologi luterani. Si tratta di un consenso su quella dottrina che ha diviso le chiese 500 anni fa. Secondo Lutero con la dottrina della giustificazione “la Chiesa sta in piedi o cade”. Questo mostra l’importanza di questa dottrina per noi. E per la Confessione Augustana dell’anno 1530 “per la vera unità della Chiesa è sufficiente essere d’accordo sulla dottrina dell’Evangelo e sulla amministrazione dei sacramenti”. E questo mostra l’importanza del consenso. Per la prima parte di questa premessa, quindi il consenso del 1999 dà la possibilità di guarire la ferita della divisione.

Sulla base di questo e di altri documenti, per la commemorazione comune del 500esimo anniversario della Riforma nel 2013 è stato elaborato il documento “Dal conflitto alla comunione” da una commissione luterana-cattolica. E un gruppo di lavoro liturgico della stessa commissione ha anche preparato una liturgia per la “Preghiera comune per commemorare la Riforma nel 2017”. Un effetto magari ancora più forte per la commemorazione ecumenica della Riforma ha avuto però un altro fatto. E qui non parlo di documenti, ma del viaggio di Papa Francesco a Lund in Svezia il 31 ottobre 2016 per l’apertura dell’anno del cinque centenario. Per noi Luterani in Italia questa cerimonia comune di rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale con il Papa ha avuto un effetto enorme. Con questo gesto è diventato chiaro per noi, che la Chiesa Cattolica-Romana è pronta a commemorare la Riforma insieme con noi – cosa che prima, malgrado tutti i documenti, non è stata ovvia. Questo messaggio è arrivato anche nelle diocesi e nelle parrocchie e successivamente ci sono stati tanti incontri, convegni, preghiere ecumeniche ecc. a tutti i livelli della chiesa. All’ultimo di questi incontri ho partecipato soltanto una settimana fa a Torino. Come una prefazione di un libro, Lund ha spiegato come intendere quest’anno importante.

Tante persone mi hanno chiesto perché Papa Francesco non è andato a Wittenberg in Germania, bensì a Lund, in Svezia. Non conosco i ragionamenti del Papa, ma ho risposto sempre che concordo con questa decisione. Perché a Wittenberg questo incontro sarebbe diventato un evento tedesco, una delle tante celebrazioni che si svolgono nel luogo dove Martin Lutero ha affisso le sue 95 tesi e che sono promosse dalla EKD, la Chiesa Evangelica in Germania, della quale parlerò dopo.

Con il viaggio del Papa a Lund, invece, l’incontro tra Papa e Federazione è stato chiaramente un incontro che riguarda i luterani in tutto il mondo. In questo modo l’incontro di Lund è stato significativo in un doppio senso: ha sottolineato che la commemorazione della Riforma sarà un’occasione ecumenica (e non più come nei secoli prima un’occasione per festeggiare la propria identità luterana nei confronti della chiesa cattolica) e ha anche sottolineato che la commemorazione della Riforma ha una dimensione internazionale (e che non si tratta più di una festa tedesca con ospiti dall’estero, ma di un evento celebrato in tutto il mondo).

In questo senso l’incontro a Lund ha dato un segno importantissimo a tutti i convegni seguenti.

All’interno di questo orizzonte internazionale però, le chiese luterane della Germania hanno avuto una importanza particolare per la commemorazione della Riforma, innanzi tutto perché la Riforma ha avuto origine in questo paese. In Germania c’è l’EKD, la Federazione delle chiese protestanti in Germania (con una maggioranza luterana, ma con membri anche delle chiese riformate e chiese luterane-riformate unite). L’EKD già nell’anno 2008 ha promosso un «decennio di Lutero», dieci anni tematici che sfociavano nel cinquecentenario del 2017. È interessante considerare questi anni a posteriori. Perché già il titolo racconta che all’inizio si pensava a una celebrazione centrata alla persona di Lutero con il centro geografico a Wittenberg. Nel corso degli anni l’EKD però ha capito che la commemorazione del 2017 sarebbe diventata qualcosa di più. Sono state le chiese protestanti

non luterane e quelle luterane non tedesche a insegnare all'EKD questa dimensione più grande. In seguito ci sono stati alcuni eventi internazionali promossi dall'EKD, anche se quest'internazionalità è rimasta un po' centrata in Germania.

Nel novembre 2016 ha cominciato a Ginevra l'Europäischer Stationenweg, un viaggio di un camion, che portava una mostra sulla Riforma in città e luoghi di molti paesi di tutta l'Europa, che hanno qualcosa da fare con la Riforma. In Italia a gennaio questo viaggio ha toccato Roma e Venezia. Poi è proseguito in Slovenia, Romania, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Inghilterra e a maggio 2017 è arrivato a Wittenberg.

Poi dal 20 maggio al 10 settembre si è svolto a Wittenberg un'Esposizione mondiale della Riforma. È stata concepita davvero come evento internazionale, ma Wittenberg è più un paese che non una città. Quindi la partecipazione non è stata paragonabile con l'Expo a Milano. Ma comunque per quelli che hanno vi hanno partecipato, c'è stato un ricco programma, molto interessante, che ha coinvolto anche persone che non appartengono a una chiesa.

Dopo l'arrivo del camion dello Stationenweg a Wittenberg il 20 maggio, la settimana successiva si è svolto il biennale Kirchentag, che come sempre ha attirato circa centomila cristiani e che quest'anno si è svolto a Berlino ed è finito con il culto di chiusura appunto a Wittenberg.

Tutto questo si è svolto in un'atmosfera molto aperta. L'idea principale è stata quella di celebrare una festa di Cristo, non di celebrare se stessi. Nella Germania la Chiesa Cattolica e le Chiese Protestanti sono quasi della stessa grandezza. L'ecumenismo lì non è una cosa marginale. Ci sono tante comunicazioni, per esempio su temi etici, che vengono pubblicate insieme dall'EKD e dalla Conferenza Episcopale Tedesca. E quindi anche nel Kirchentag, quella gigantesca assemblea dei cristiani protestanti con centinaia di incontri tematici, ci sono sempre tanti convegni con la partecipazione di rappresentanti della Chiesa Cattolica. E fuori di quest'ecumenismo quotidiano, in quest'anno dell'anniversario ci sono state anche iniziative particolari: Un pellegrinaggio ecumenico nella Terra Santa con la partecipazione del Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca cardinale Reinhard Marx e il Presidente del Consiglio dell'EKD, vescovo Heinrich Bedford-Strohm e un viaggio comune a Roma degli stessi vescovi con un'udienza da Papa Francesco.

Ma l'EKD non ha organizzato soltanto grandi eventi: c'è anche un bel documento, uscito anche in Italiano, che si chiama *Giustificazione e libertà*. Oltre alla presentazione dettagliata dei propri concetti per la celebrazione del Cinquecentenario - che io qua non sono in grado di riferire - c'è anche un capitolo che descrive in modo comprensibile anche per i laici, la dottrina della giustificazione. E insieme con la Conferenza Episcopale Tedesca, l'EKD ha pubblicato un documento comune con il titolo "Guarire le memorie - testimoniare Gesù Cristo" che si occupa delle ferite della divisione tra le nostre chiese e dà spunti concreti per la loro guarigione.

Ma guardiamo alla situazione in Italia. La Chiesa Evangelica Luterana in Italia, che rappresento io come decano, è abbastanza piccola. Consiste soltanto di alcune migliaia di fedeli. Ci sono 15 comunità da Bolzano nel Nord alla Sicilia nel Sud e lo stesso numero di pastore e pastori. Una particolarità di questa chiesa è il fatto che le singole comunità hanno una propria storia. Ci sono comunità con una storia abbastanza lunga. Venezia è la più vecchia. Già al tempo della Riforma esisteva un gruppo di commercianti tedeschi in questa città, e esiste ancora oggi una lettera di Martin Lutero ad alcuni di loro che avevano idee vicine alla Riforma. Altre comunità luterane - sempre tedesche - esistevano nell'ambito delle ambasciate prussiane, presso le quali era possibile celebrare i culti luterani anche in epoche in cui ciò non era possibile in forma pubblica. Circa 10 di queste comunità si sono messe insieme dopo la seconda guerra mondiale per fondare una Chiesa, appunto la CELI, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia.

Come funziona la nostra Chiesa? Nello statuto della Chiesa Evangelica Luterana in Italia l'articolo 1 parla dei fondamenti dottrinari. E lì si legge: "La CELI è fondata, per quanto concerne la fede, la dottrina e il servizio, sul Vangelo di Gesù Cristo, così come ci è tramandato nella Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, e testimoniato nelle professioni di fede della Chiesa antica e nella Confessione Augustana dell'anno 1530." Seguono alcune frasi sullo scopo della chiesa e poi viene detto: "Essa promuove la dottrina, la cultura e l'etica luterana."

Mi sembra molto significativo che già articolo 2 parli dell'ecumenismo, dei "collegamenti ecumenici". L'ecumenismo quindi per noi non è una cosa che si può o non si può fare. L'impegno per l'ecumenismo è obbligatorio secondo il nostro statuto. E questo non è un caso o una decisione arbitraria dei padri e delle madri dello statuto. È invece un riflesso dell'intenzione originaria di Lutero. Voleva riformare la chiesa, non fondare una nuova chiesa. Non intendeva creare divisione tra le chiese. La frase principale dell'articolo sull'ecumenismo dice: "La CELI è parte della Cristianità universale." (In altre parole: della chiesa cattolica che confessiamo nel Credo!) "Essa promuove la collaborazione di tutte le chiese cristiane."

Questa collaborazione quindi non riguarda soltanto la Chiesa Cattolica. Siamo membri della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, una federazione che lega le chiese protestanti storiche in Italia. La chiesa più vecchia e più grande tra di loro sono i Valdesi, che hanno le loro radici nel movimento di Pietro Valdo nel Duecento e che hanno aderito alla riforma calvinista nel Cinquecento. Oggi formano una chiesa unita insieme con i metodisti. E poi nella Federazione ci sono anche i battisti e altre chiese protestanti.

Siamo piccoli, ma ovviamente anche la CELI, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia, ha fatto i suoi progetti per l'anniversario della Riforma. Abbiamo ritenuto per più importanti le cose, che hanno organizzato le nostre singole comunità, perché sono innanzitutto quelli gli eventi che arrivano ai fedeli. Alcune comunità hanno organizzato così tante cose, che come programma per questi eventi sono usciti dei piccoli libretti. Faccio cenno soltanto a un progetto a Napoli, perché forse in questa città non ci si aspettano queste cose. Ma la comunità di Napoli ha cercato le tracce della Riforma nella sua città e se n'è occupata non soltanto tramite studi accademici, ma in forma di mostre, di rappresentazioni teatrali e ha prodotto anche dei filmati su questo tema. Ci sono stati progetti simili in tutte le nostre comunità. Ed è questo immenso numero di incontri, seminari, concerti, culti, ed altri eventi che riteniamo particolarmente importanti per celebrare l'anniversario della Riforma.

Non pochi di loro si sono svolti in un contesto ecumenico. Sia come pastore di una comunità, sia come decano della Chiesa Luterana sono stato invitato spesso a parlare sulla Riforma, per esempio da diverse diocesi, dal movimento dei Focolari, da istituzioni scolastiche o accademiche. Per raccontare un fatto concreto: sabato scorso a Torino abbiamo partecipato assieme con i Valdesi e agli avventisti da un lato e rappresentanti della diocesi dall'altro, ma anche con partecipazione della Chiesa Russo-Ortodossa, ad un convegno e ad una preghiera ecumenica. All'inizio è stato mostrato un estratto dal film "Luther", poi ci sono stati tre brevi commenti con i punti di vista delle diverse chiese, e poi quattro gruppi di dialogo. In questo modo siamo riusciti non soltanto a comunicare delle informazioni, ma anche ad avere degli incontri personali. La preghiera, infine, è stata preparata da tutti insieme. Dopo una confessione delle colpe, con riferimento alla storia divisa, c'era la lettura del brano dalla prima lettera del Apostolo Paolo ai Corinzi che parla della Chiesa come corpo di Cristo, e poi tre brevi commenti da Lutero, dalla tradizione orientale e dalla Chiesa Cattolica. Le preghiere d'intercessione infine hanno guardato al futuro.

Ma ovviamente anche a livello nazionale la Chiesa luterana ha organizzato degli eventi. In aprile, nell'ambito della seduta del nostro sinodo abbiamo dedicato un giorno all'anniversario della Riforma. È stata una bellissima giornata a Venezia. Abbiamo cominciato con una meditazione su un quadro del Cinquecento di Lucas Cranach, un amico di Lutero che presenta un riassunto della teologia luterana. Poi abbiamo sentito una relazione del storico Stephan Oswald sulla storia dei luterani a Venezia. Prima del pranzo c'è stato un evento eccezionale: la presentazione del francobollo celebrativo della Chiesa Evangelica Luterana che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso nel quinto centenario della Riforma. Questo francobollo mostra il quadro menzionato di Lucas Cranach ed è stato presentato proprio in questo giorno. Nel pomeriggio ha parlato la scrittrice Susanna Tamaro su "crescere in saggezza". In quest'occasione è stato presente anche il Patriarca cattolico di Venezia Francesco Moraglia che ci ha rivolto il suo saluto. La sera è stata inaugurata una Video-Installazione del artista Philipp Geist sul tema della Riforma.

In giugno poi, c'è stato un grande evento per tre giorni a Milano, organizzato in collaborazione con le chiese valdese, battista, avventista, e l'Esercito della Salvezza. Il momento culminante di quest'evento è stato senza dubbio un grande culto di pentecoste in un teatro della città, celebrato da tutte queste chiese insieme e in presenza di ospiti ecumenici. È stata presentata in quest'ambito anche una dichiarazione teologica comune di queste chiese.

Con la conferenza episcopale della Chiesa Cattolica e con altre chiese protestanti abbiamo vissuto già nel novembre scorso un bellissimo convegno a Trento che sarà continuato a novembre di quest'anno ad Assisi, con la partecipazione, questa volta, anche delle chiese ortodosse. Due settimane fa, però, c'è stato anche un altro convegno a Trento, questa volta promosso soltanto dall'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale e della Chiesa Luterana in Italia. E questo per me è stato il culmine di tutti eventi di quest'anno. Il tema è stato: "Cosa ci ha lasciato Martin Lutero – Per una conclusione aperta del Quinto Centenario della Riforma". Il luogo non per caso è stato Trento, il luogo del Concilio di Trento che in un certo senso ha cementato la divisione dopo la Riforma. Quindi una parte centrale del convegno è stata dedicata alla guarigione delle memorie. L'invito è stato sottolineato da una citazione dal documento "Guarire le memorie" già menzionato. Si leggeva sul dépliant: "Oggi gli evangelici e i cattolici possono dire insieme che gli impulsi della Riforma, ma anche le critiche ad essa e le critiche alle critiche, hanno segnato profondamente la comprensione sia evangelica, sia cattolica di ciò che è essenziale per il cristianesimo. Le confessioni oggi devono chiarire come considerano il rapporto tra le somiglianze sostanziali e le differenze confessionali. La teologia cattolica può con franchezza spiegare in che misura abbia tratto beneficio dagli impulsi della Riforma e come abbia integrato questi impulsi nel proprio pensiero, ma anche quali domande abbia e di quali chiarimenti necessiti. La teologia evangelica può con franchezza spiegare quali impulsi della Riforma consideri particolarmente importanti dal punto di vista ecumenico e quanto abbia beneficiato nella definizione della propria identità dal confronto con la teologia cattolica ... . Adempire questo compito ci aiuterà a riportare la questione di Dio nel dialogo." E appunto questo abbiamo fatto durante il convegno. C'erano delle relazioni di teologi, ma c'erano anche dei gruppi di studio. E soprattutto, la sera del venerdì, c'è stata una preghiera nella cattedrale di Trento, dove la guarigione della memoria è diventata tangibile. Tra i gesti che hanno accompagnato le richieste di perdono reciproche un vescovo luterano dalla Germania e il vescovo cattolico di Trento si sono lavati i piedi l'uno con l'altro.

Ma in tutta questa mole d'eventi c'è anche un filo rosso? C'è qualcosa che unisce tutti questi eventi? Direi di sì. Diventa chiaro questo filo quando si guarda in dietro. L'anniversario della Riforma è stato celebrato sempre. Ma in che ambito? Il primo centenario cadde nell'anno 1617, un anno prima dell'inizio della guerra di trent'anni. Quello del 1817 era nell'età della reazione dopo il congresso di Vienna, e nel 1917 l'anniversario capitò al culmine della prima guerra mondiale. Sempre l'anniversario della Riforma è stato celebrato tra alte tensioni internazionali e sempre le

chiese sono state coinvolte in queste tensioni. Non è quindi sorprendente, che la forma della celebrazione quasi sempre abbia preso una forma nazionalista. Il luteranesimo appariva come espressione della cultura tedesca con l'eroe tedesco Martin Lutero. E le celebrazioni servivano per lottare contro gli altri – le altre nazioni, ma anche le altre confessioni cristiane, in prima linea la chiesa cattolica; ma anche con le chiese riformate c'era una collaborazione soltanto se veniva ritenuto opportuno per ragioni politiche. La *Concordia di Leuenberg* che unisce le chiese luterane e le chiese riformate è stato firmato soltanto in 1973.

Quindi per la prima volta nel 2017 celebriamo l'anniversario della Riforma insieme - insieme con altre chiese protestanti, ma soprattutto insieme con la chiesa cattolica. Ancora alcuni anni fa la «concelebrazione» di quest'evento con la chiesa cattolica non era prevedibile e sono molto contento che siamo arrivati a questo punto. Si tratta davvero di una nuova dimensione. E questa nuova situazione si rispecchia in tanti eventi – dal viaggio di Papa Francesco a Lund, e il viaggio dei vescovi Bedford-Strohm e Marx a Roma, la lavanda dei piedi dei vescovi Manzke e Tisi a Trento, fino alle tante celebrazioni ecumeniche nelle comunità con una liturgia comune, preparata da una commissione luterano-cattolica.

E che cosa succederà dopo il 31 ottobre 2017? Ritourneremo alla situazione precedente all'anniversario? Spero di no, anche se non ne sono sicuro. Nelle ultime settimane e mesi ho sentito da parte dei rappresentanti della chiesa cattolica cose, che mai ho sentito prima. Secondo queste voci, per esempio quella del cardinale Walter Kasper, c'è la possibilità concreta di un'unità visibile sulla base di una diversità riconciliata da realizzare in un periodo non troppo lontano. Si parla davvero di unità visibile, non soltanto di piccoli passi!

A volte penso che stia sognando. E temo che forse presto mi sveglierò. Da che cosa dipende, se questo avvicinamento sia un sogno o una realtà? Ovviamente c'è tanto da lavorare anche da parte nostra, da parte delle chiese luterane. Ma la domanda principale mi sembra: Questa primavera dell'ecumenismo è soltanto l'atteggiamento personale di Papa Francesco? Certo, coinvolge tante alte persone su tutti i livelli della chiesa cattolica. Mi auguro che questo papa viva ancora cento anni. Ma non sarà così. E il suo successore continuerà a seguire le sue orme? Finora poco di quest'atmosfera nuova è fissato in documenti vincolanti, tranne le dichiarazioni d'intenti firmati per esempio a Lund.

Ma se davvero sto sognando, vorrei continuare a sognare esplicitamente. Sì, sogno dell'unità visibile, di un cristianesimo unito e aperto che testimonia il Signore Gesù Cristo a tutti coloro che ne hanno bisogno e che non si prodiga in delimitazioni. Un cristianesimo che permetta diversi stili di vita e di fede sotto un tetto comune. Un cristianesimo, nel quale sia possibile vivere la teologia luterana e vivere allo stesso tempo la comunione con tutti gli altri cristiani nell'eucarestia. Prego lo Spirito Santo, che guidi noi tutti a non chiudere il Cinquecentenario della Riforma con bei sentimenti, ma che ci spinga avanti in direzione all'unità visibile.

*Heiner A. Bludau*

Pfarrer der Evangelisch-Lutherischen Gemeinde Turin  
Pastore della Comunità Evangelica Luterana di Torino

Dekan der Evangelisch-Lutherischen Kirche in Italien  
Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia